

Racconti di viaggio



Nella immagine qui a destra una cartolina ironica che ritrae l'Italia sabauda circondata dai possibili alleati

di **BENEDITTO MORINI**

Sono nelle Fiandre, mi aggiro tra trincee abbandonate e ospedali da campo dove inutilmente si cerca di alleviare le sofferenze dei soldati, le cui piaghe, provocate dall'ondata di cloro liquido, recano dolori indicibili.

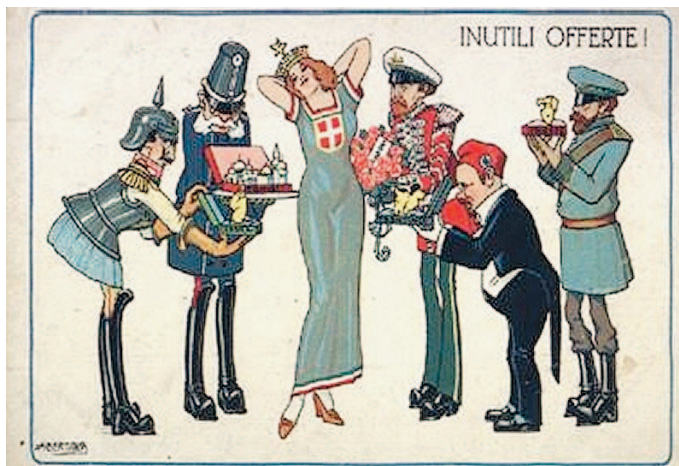
Grazie all'intervento delle truppe canadesi, l'attacco chimico non ha modificato le linee della battaglia e Ypres resta il simbolo dell'attuale situazione di stallo sul fronte occidentale.

Scrivo al giornale per sapere se devo restare o trasferirmi e il direttore mi comunica che la politica italiana è in fermento. Da Roma mi faranno avere gli opportuni aggiornamenti ma è importante che mi aggiri negli ambienti diplomatici di Parigi e Londra dove si cerca, strategicamente, di vincere la guerra.

L'Italia, nella primavera del 1915, sembra la gallina dalle uova d'oro, tutti la bramano.

Austria e Germania si fanno forti grazie agli accordi ottocenteschi e, per un intervento italiano, vedrebbero di buon occhio il controllo sabauda sulle isole greche del Dodecaneso (già conquistate nel 1912) e sul porto di Valona, con un successivo protettorato sull'intero territorio albanese.

Per il governo italiano sono, evidentemente, briciole. L'Austria ha praticamente conquistato parte della Serbia e l'Italia, oltre a non essere neppure preavvertita, non è ritenuta



Dal diario del nostro inviato speciale sui fronti della Prima Guerra Mondiale

L'Italia sceglie da che parte stare: Londra 26 aprile 1915

degna di alcuna compensazione territoriale. Presso la corte viennese, l'alleato italiano è considerato l'ultima ruota del carro. Il vecchio imperatore, l'ottuagenario Francesco Giuseppe, minaccia di dimettersi pur di non cedere neppure una piccola frazione dell'Impero agli italiani (i trentini, per fare un esempio, rappresentano poco più dell'1% della popolazione dell'Impero Asburgico). Gli ambienti militari austriaci brulicano di "italofobici". Il

capo di Stato Maggiore, generale Conrad, nel 1909 aveva addirittura proposto di approfittare del terremoto di Messina per condurre una facile guerra preventiva contro l'Italia, e replicò la proposta nel 1911, quando gran parte dell'esercito italiano era impegnato per la conquista della Libia.

Dall'altro lato, Russia, Francia e Impero Britannico apparentemente sono più generosi e offrono, in cambio di un intervento, Trento, il Sudtirolo,

Trieste, l'Istria e parte della Dalmazia, anche se rimangono alcune rivendicazioni in sospeso, quali Fiume e Spalato.

In Italia, e più precisamente a Roma, i fautori della neutralità sono più numerosi degli interventisti. Il popolo italiano non ne vuole sapere di una nuova guerra dopo quasi 50 anni di pace, ed emblematico di tale volontà è l'episodio del 25 febbraio: a Reggio Emilia è previsto un comizio al Teatro

Ariosto del trentino Cesare Battisti in favore dell'intervento in guerra. L'inizio si attende per le 21 con tanto di regolare biglietto d'invito. L'ordine pubblico previsto è imponente: cordoni di Carabinieri intorno al Teatro, fanti del 66° reparto dislocati tra via Monzermone e via Cairoli, reparti di cavalleria davanti ai giardini pubblici. I lavoratori reggiani vogliono impedire il comizio e comincia un lancio d'oggetti e di pietre dal lato della chiesa di San Francesco. Le forze dell'ordine sparano, provocando la morte di due persone e numerosi feriti. All'eccidio si rispose con uno sciopero generale.

A tali sentimenti popolari, si aggiunge una gestione dell'esercito italiano giudicata non all'altezza di un'entrata in guerra (assoluta mancanza degli equipaggiamenti invernali, carenza degli armamenti, inadeguatezza del corpo ufficiali).

Come spesso succede, però, i numeri non sono sempre sufficienti per avere l'ultima parola.

Gli interventisti sono bravi a manipolare la situazione. C'è chi spera in una crescita del prestigio italiano, chi in un rafforzamento delle istituzioni in senso autoritario, chi in una prosecuzione del Risorgimento, chi nel compimento della rivoluzione socialista, chi in ingenti guadagni grazie alla produzione bellica. Il governo, guidato da Antonio Salandra e dal ministro degli Esteri Sydney Sonnino, spinge per l'intervento malgrado la maggioranza del Parlamento

sia contraria.

A Parigi, fonti affidabili mi avvertono che i francesi, nei confronti dell'Italia, hanno trovato il loro cavallo di Troia: il giovane dirigente socialista Benito Mussolini. Mi confermano che l'inquieto romagnolo, già direttore del "Popolo d'Italia" è sul libro paga dello Zar, che da tempo è abituato a corrompere i giornalisti occidentali, e allo stesso tempo viene pagato dai francesi (in realtà ricattato perché tra il 1905 e il 1907 Mussolini pare fosse stato informato la Sureté sui movimenti degli anarchici e dei socialisti in Svizzera).

A metà aprile da Roma mi comunicano che la missione in Italia del plenipotenziario tedesco Von Bulow è fallita. Ben accolto dalle istituzioni italiane, trova solo freddezza sulla sponda asburgica che evidentemente sottovalutano correttamente il potenziale militare, ma non altrettanto il peso strategico sulle frontiere. Subito dopo, ecco la notizia, il ministro Sonnino ha dato l'incarico all'ambasciatore Imperiale di Francavilla, di stanza a Londra, di seguire le trattative e possibilmente di concluderle. Il 26 aprile, dopo alcuni giorni di appostamento, segue l'auto dell'ambasciatore italiano che si ferma poco dopo davanti ad un prestigioso palazzo del centro. A breve distanza, giungono il ministro degli Esteri britannico Grey, l'ambasciatore russo Benckendorff e quello francese Cambon. Ovviamente non mi è possibile entrare, ma ho l'assoluta certezza che il dado sia tratto.



IL PERSONAGGIO

CESARE BATTISTI

Nato a Trento nel 1875, abbraccia presto gli ideali patriottici per far diventare Trento italiana. Si occupa di problemi sociali e politici e si batte per migliorare le condizioni di vita degli operai. Nel 1911 diventa Deputato al Parlamento di Vienna, sperando ancora di poter raggiungere una soluzione pacifica. Allo scoppio della guerra, si trasferisce in Italia e nel 1915 viene inquadrato tra gli Alpini. Catturato e riconosciuto nel maggio 1916, viene trasportato a Trento in catene a bordo di un carretto, bersaglio di insulti e sputi. Il processo è una farsa e il 12 luglio 1916 viene impiccato nel cortile del Castello di Buonconsiglio.

Il viaggio

Londra è una città che si può visitare in continuazione, tale è l'offerta di musei, mostre d'arte, eventi sportivi e d'intrattenimento. Voli diretti da Parma e Bologna e hotel che, malgrado la sterlina, mantengono una decorosa competitività. Per gli appassionati di storia, informiamo che, dopo 4 anni di lavori, ha riaperto l'Imperial War Museum che espone una collezione senza uguali di oggetti e testimonianze del conflitto 1914-1918.

In luglio, per un viaggio di 4 giorni, con voli e hotel, quote a partire da 290 euro.

Info: viaggi@naturalmente.it

